

Ti trovi in: **Rassegna Stampa** : [Torna all'Home Page del Ministero del Lavoro](#) : : **Testo articolo**

Corriere della Sera di **mercoledì 4 maggio 2011**, pagina **43**

Riforma dell'apprendistato con tre nuovi contratti
di **Baccaro Antonella**

Il progetto Sacconi Domani il via del governo al decreto Riforma dell'apprendistato con tre nuovi contratti ROMA — Sarà presentato al consiglio dei ministri, il decreto legislativo che riordina il contratto di apprendistato, sulla base delle linee guida siglate nell'ottobre: il ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, ne ha presentato una bozza alle parti sociali, visto che il percorso normativo prevede un accordo con le Regioni, prima del passaggio nelle commissioni parlamentari. Sacconi ha spiegato che «la riforma definisce l'apprendistato contratto a tempo indeterminato con tre possibilità: quella per il conseguimento di una qualifica professionale per i giovani senza diploma che si definisce come contratto di mestiere e si conclude con la verifica della specifica competenza professionale; e quella di alta formazione per chi si dedica alla ricerca per concorrere o conseguire titoli universitari e di scuola secondaria superiore o di praticantato professionale finanche di ricerca». Dall'iter normativo scaturirà un testo unico che abrogherà le leggi esistenti. Il ministro ha voluto condensare l'impianto in pochi articoli, probabilmente sette, e pochi commi, proprio per agevolarne al massimo l'applicazione. Ampio il rinvio alla contrattazione sia per quanto riguarda la durata che i profili professionali. Nel merito, la novità più importante sta nel fatto che il contratto è stato pensato in modo da farne lo strumento principale di accesso nel mondo del lavoro anche per chi l'abbia perso. La prima delle tre forme di apprendistato, quella che riguarda i giovani tra i 16 e i 18 anni non compiuti che debbano completare l'iter formativo, potrebbe essere assistita da agevolazione per le imprese che lo adottino. Allo stesso modo potrebbe essere incentivato anche l'apprendistato professionalizzante che riguarda i maggiorenni tra i 18 e i 29 anni. Il terzo tipo di apprendistato, quello di alta formazione, viene esteso dal campo della dottorato a quello del praticantato negli studi professionali. Nell'incontro si è parlato anche di rivedere l'attuale normativa sugli stage e sui contratti di collaborazione professionale (co.co.pro), in modo da limitarne l'abuso. La delega è a costo zero, dunque eventuali incentivi sul piano contributivo, devono essere trovati attraverso una razionalizzazione dei fondi già disponibili, a partire da quelli europei. Un'ipotesi di aumentare i contributi sui contratti co.co.pro per abbassarli per quelli di praticantato. Per il segretario generale aggiunto di Cgil, Giorgio Santini, si tratta di «un'impostazione seria che sarebbe giusto, da parte del governo, incentivare attingendo alle risorse dell'occupazione». Secondo Claudio Treves (Cgil), «ciò che ha impedito finora all'apprendistato di decollare è stato il conflitto Stato-Ricchezza». Giudizio positivo della Confindustria: «Condividiamo la riforma che si tratta di una forma di lavoro a tempo indeterminato», ha detto Giorgio Usai, direttore dell'area industriale. Antonella Baccaro Sacconi ***